

Dalla parte dei risparmiatori

Titoli di Stato, azioni e valute straniere come limitare i danni da "instabilità"

Roberta Amoruso

Titoli di Stato, azioni, fondi o valute straniere, un vademe-cum per orientarsi in un perio-

do a forte rischio "instabilità". Gli esperti consigliano ritocchi del portafoglio con ampia diversificazione, ma non farsi prendere dal panico. *A pag. 13*



Guida al risparmio

Titoli di Stato, azioni e valute come salvarsi dall'incertezza

►La diversificazione rimane la strategia migliore. Sbagliato cedere all'emotività ►In attesa che passi la bufera va acceso il faro sulle occasioni e sui conti-deposito

GLI INVESTIMENTI

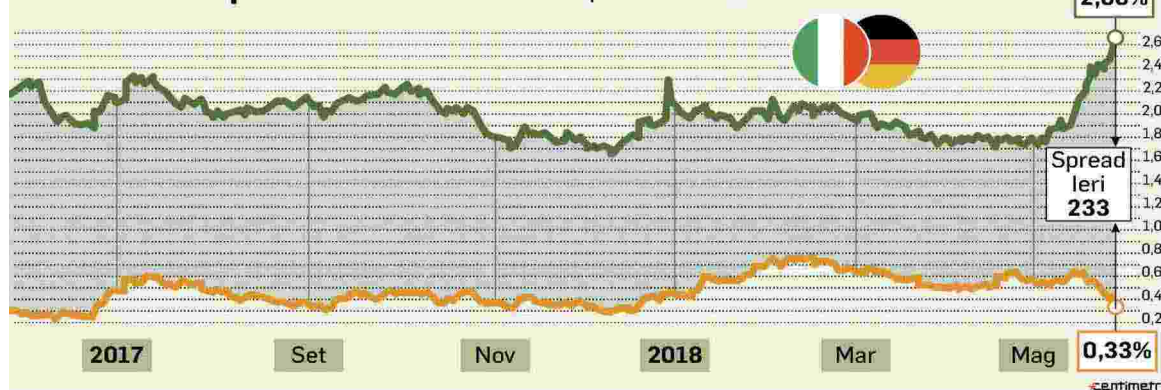
ROMA «Non esiste il portafoglio dei tempi di guerra». E se lo dice Gianluca Verzelli, un esperto di gestioni e investimenti che ora vede i mercati dall'osservatorio di Banca Aletti, c'è da credergli. Dunque, il momento del caos sui mercati non dovrebbe coincidere con quello del check-up del portafoglio. Salvo piccoli ritocchi. «Le ripetute crisi alle quali i mercati ci hanno abituati dovrebbero averci insegnato qualcosa», spiega Verzelli.

Convinto che ormai da anni sia da «considerare molto colpevole non curare gli investimenti nei momenti di maggiore serenità». Dunque, non resta che seguire due regole d'oro, dicono un po' tutti gli esperti di investimenti e strategie di mercato interpellati dal *Messaggero*. Primo: la diversificazione del portafoglio, sia geografica che negli asset paga sempre. Secondo: l'emotività in tempi di incertezza è sempre una cattiva consigliera. Questo deve valere anche per l'ennesima impasse politica in Italia, in un anno difficile anche a livello globale, tra la caccia all'inflazione,

forti oscillazioni sulle valute, la minaccia dei dazi, e con alle spalle la crescita dei mercati a livelli record e le obbligazioni sempre più avare di rendimenti, ma più rischiose. Il rischio maggiore per i risparmiatori è l'avvicinarsi della fine del ciclo espansivo, mentre il ciclo economico mostra segnali di stanchezza. In questo contesto, l'Italia si trova a gestire il rischio politico e a pagare il prezzo della volatilità. Il pericolo di contagio agli altri Paesi contigui o periferici è quasi zero. Ma anche in questo quadro, qualche opportunità si può cogliere, tra Treasury Usa, valute rifugio come il franco svizzero e anche una dose di liquidità.

a cura di **Roberta Amoruso**

Un anno di Btp-Bund



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Titoli sovrani

Guardare di più a Germania e Usa

«Keep calm and carry on». In momenti di tale incertezza meglio rimanere un po' alla finestra per Tommaso Federici, responsabile gestioni di Banca Ifigest, che però mantiene un cauto ottimismo. «Non siamo certo tornati al 2011: c'è la crescita, le riforme, un debito italiano per il 68% in mani italiane e oltre il 10% in Bce». Inoltre, con l'incarico a Carlo Cottarelli, «le cattive notizie potrebbero essere alle spalle». Dunque, meglio «attendere» e puntare molto selettivamente su qualche titolo azionario che ha perso di più. Quanto ai titoli di Stato, «meglio il Treasury Usa». Ma anche il Bund tedesco, sempre considerato un approdo sicuro.



Azioni

Promessa tech in America

Nei momenti di caos, più che mai, «si conferma l'importanza di un'adeguata diversificazione», spiega Marco Bolzoni senior portfolio manager di Credit Suisse. Una rotta da seguire nella scelta degli strumenti, ma anche di settori, aree geografiche e asset class». Per esempio, precisa Bolzoni, «ci possono essere settori e geografie come Usa e tecnologia che ad oggi non sono toccati dal rischio Italia». Più in generale, però, l'approccio della diversificazione va seguito per l'intero patrimonio, non soltanto per il portafoglio». Il riferimento è anche alla dose di investimenti nel settore immobiliare ancora oggi considerato dagli italiani un porto sicuro.



Fondi

Bilanciare con i Pir

«Nell'approccio di grande diversificazione da noi suggerito, gli investimenti globali e multi-asset rispondono a questi requisiti», dice Mauro Castiglioni, managing director di DWS, head of asset management Italy. Come dosare pesi e contrappesi sull'Italia? «Nell'attuale momento di volatilità, occorre mantenere ancor di più una visione coerente con i propri obiettivi e per questo anche gli investimenti locali, come ad esempio i fondi Pir, hanno sempre una giusta allocazione all'interno del portafoglio dei risparmiatori». A fine anno la raccolta dei fondi Pir potrebbe spingersi a 8,8 miliardi a fine 2018, contro quella di 10,9 miliardi dell'anno scorso.



Valute

Un occhio a franchi e yen

Una buona diversificazione valutaria «può aiutare soprattutto attraverso monete rifugio come franco svizzero o yen giapponese», spiega Fabrizio Santin, portfolio manager di Pictet Asset Management. E l'azionario? Gli indici Usa «sono più al riparo rispetto agli indici europei». Mentre guardando all'Italia, il settore bancario è «quello le cui sorte sono maggiormente legate al Btp», che rimane a sua volta legato all'appuntamento elettorale, ma «potrebbe rappresentare un'occasione in caso di stabilizzazione della correzione». Mentre «il comparto delle utilities e il settore energia sono maggiormente al riparo anche grazie alla dinamiche positive dei prezzi delle materie prime».



Liquidità

La dose giusta in conto deposito

«Fasi confuse come quella attuale presentano rischi e opportunità». Tuttavia, sottolinea Massimo Saitta, direttore investimenti di Intermonte Advisory e Gestione, «bisogna fare i conti con la propria propensione al rischio: più è elevata prima si possono cercare opportunità». Più in generale di fronte a tanta incertezza, «è sempre meglio aumentare la quota di liquidità, riducendo la volatilità del portafoglio in attesa che si rassereni il clima». Francesco Castelli responsabile Fixed Income di Banor Capital, da parte sua, già da tempo di fronte a una sopravvalutazione diffusa sui mercati, ha puntato su una maggiore di liquidità». Anche il conto corrente o il conto deposito possono rivelarsi utili per i risparmiatori in attesa di tempi migliori.



Materie prime

Oro e dintorni con prudenza

L'oro è da sempre un bene rifugio. Ma neanche di fronte alle tensioni geopolitiche, ben più serie del caso Italia, il metallo giallo ha fatto grandi salti, sottolineano gli esperti. Rimane, però, uno strumento di copertura dal rischio. «In un contesto di crescita, inflazione contenuta e ricalibrazione delle politiche monetarie», dice Monica Defend Head of Strategy & Deputy Head of Research di Amundi, «abbiamo privilegiato il valore relativo degli asset». Pur continuando a preferire le attività rischiose (azioni e credito IG rispetto alle obbligazioni governative) da inizio anno abbiamo ridotto l'esposizione al rischio gestendo la "duration" (la media delle scadenze), al momento corta, e selezionando i rischi da coprire (con oro, petrolio e, ove possibile, con derivati)».